

Pills & News



Medaglia Maria Bakunin 2025

La Società Chimica Italiana è lieta di annunciare la prima edizione della Medaglia Maria Bakunin e il conferimento a Catia Bastioli, chimica, Presidente e Amministratore Delegato di Novamont, riconosciuta a livello internazionale per l'impegno pionieristico nello sviluppo di materiali innovativi e sostenibili.

La Medaglia Maria Bakunin è il nuovo riconoscimento istituito dalla Società Chimica Italiana per onorare scienziate che hanno delineato prospettive e percorsi innovativi per lo sviluppo delle Scienze Chimiche.

Intitolata a Maria Bakunin (1873-1960), prima docente donna di Chimica in Italia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, la medaglia rappresenta un tributo a chi, come lei, ha saputo aprire nuovi spazi nella ricerca e nella cultura scientifica, promuovendo l'avanzamento delle conoscenze e la partecipazione femminile nel mondo accademico, scientifico e industriale.

La medaglia sarà consegnata nel corso della cerimonia in programma a Napoli, presso l'Università degli Studi Federico II, il prossimo 24 ottobre 2025 alle ore 15:00.

Due chimici ai vertici di prestigiose università



I soci della SCI Cristina Prandi e Marco Emilio Orlandi sono stati nominati rispettivamente Rettrice dell'Università di Torino e Rettore dell'Università di Milano-Bicocca per il prossimo sessennio. La loro nomina rappresenta un importante riconoscimento al valore della loro lunga attività scientifica, accademica ed istituzionale ed un motivo di grande orgoglio per la comunità dei chimici.



L'industria della plastica in Italia: strategie e linee di azione per supportare competitività e circolarità

È stato presentato a Bruxelles, lo scorso 16 luglio, il Rapporto Strategico "L'industria della plastica in Italia. Strategie e linee di azione per supportare competitività e circolarità", realizzato dai principali player della filiera con la collaborazione di TEHA Group, think tank e gruppo leader di consulenza strategica.

Lo studio, supportato e sponsorizzato da associazioni, consorzi e aziende, indaga tutte le principali variabili del comparto: le dimensioni quantitative, il contesto normativo italiano ed europeo, il mercato e i possibili scenari a tendere, sviluppando infine policy e raccomandazioni per massimizzare la competitività e la circolarità della plastica in Italia.

Una delle prime evidenze concerne la strategicità del settore: nel 2023, l'industria della plastica ha generato 58,4 miliardi di euro di fatturato, sostenuto oltre 164.000 posti di lavoro e generato 15,3 miliardi di valore aggiunto confermandosi come una delle filiere produttive più rilevanti per l'economia italiana, nonostante i vincoli normativi sempre più stringenti, le penalizzanti asimmetrie del costo dell'energia, rispetto ad altre regioni, e la forte competizione globale.

L'analisi, peraltro, stima che, supportando la competitività della filiera, si potrebbero generare fino ad altri 3 miliardi di euro di valore aggiunto (+20%), attivando circa 30.000 nuovi posti di lavoro nel settore e oltre 83.000 nel sistema Paese.

Sul piano normativo, lo studio evidenzia non solo vincoli e restrizioni, ma anche una rinnovata enfasi, nel panorama europeo alla questione della competitività, entrando nel merito dei principali dossier in discussione.

Il rapporto evidenzia altresì tra gli altri, la valenza del settore delle bioplastiche che, nonostante la pressione normativa e la competizione di prodotti extra-Ue, rimangono un elemento di imprescindibile sviluppo per un futuro più sostenibile.

Le bioplastiche biodegradabili e compostabili possono giocare un ruolo strategico per raggiungere obiettivi di circolarità e decarbonizzazione. Un contributo concreto anche al miglioramento della qualità e quantità della raccolta dell'organico.

In termini di circolarità, i numeri lasciano poco adito a dubbi: la valorizzazione della complementarità tra riciclo meccanico, chimico e organico, permetterebbe di recuperare fino all'80% dei rifiuti plastici entro il 2040. In uno scenario ideale, con un investimento di 2,6 miliardi di euro si potrebbe trattare il 13,6% dei rifiuti plastici italiani, coprendo fino al 45% della domanda di materia prima nazionale.

Le linee di azione individuate per il raggiungimento di questi importanti traguardi sono diversificate tra "quick win" (cioè, di immediata potenziale applicazione, con investimenti nulli o trascurabili), "con portafoglio" (per le quali sono, cioè, necessari investimenti) e "strutturali" (azioni vincolate a riforme sistemiche e/o all'agire coordinato del sistema industria/istituzioni).

Tra queste:

- definizione di una strategia nazionale della plastica;
- accelerazione degli iter autorizzativi per impianti circolari e definizione degli aspetti tecnico/normativi afferenti al riciclo chimico e organico;
- sviluppo del mercato delle materie prime seconde plastiche e delle plastiche da biomassa: introduzione di target vincolanti per contenuto riciclato e bio;
- crediti fiscali per l'utilizzo di materie plastiche riciclate;
- procurement circolare all'interno della Pubblica Amministrazione con l'obbligo di rispettare i Criteri Ambientali Minimi per l'utilizzo di plastiche riciclate negli appalti pubblici;
- istituzione di un Fondo nazionale per la transizione circolare della plastica;
- riforma del sistema EPR (Responsabilità Estesa del Produttore) per premiare la circolarità di quanti più settori possibile, oltre a quello degli imballaggi in plastica;
- approccio integrato per la definizione dei criteri End-of-Waste.

"In un'Europa in continua evoluzione, lo studio individua le strategie fondamentali per rafforzare la filiera della plastica italiana, puntando su tecnologie abilitanti che favoriscano la transizione verso un modello di economia circolare. Nonostante lo tsunami normativo che ha investito il nostro settore, la filiera della plastica rappresenta un pilastro fondamentale per l'economia italiana. Ci auguriamo che la maggiore apertura e sensibilità della Commissione Europea verso l'industria, contribuisca a migliorare la competitività del comparto, favorendo investimenti, ad esempio in nuove tecnologie, che contribuirebbero ad una maggiore circolarità della plastica." Lo ha dichiarato Lorenzo Bottinelli, Presidente di Federchimica-PlasticsEurope Italia.

Il report si conclude con proposte concrete per accompagnare la transizione verso un modello industriale più circolare e competitivo, corredate da scenari "what-if" che stimano gli impatti economici e occupazionali delle diverse possibili evoluzioni del comparto plastica in Italia.



Bioplastiche, dati 2024

Lo scorso giugno è stato presentato a Roma l'11° rapporto annuale di Assobioplastiche.

Da tale studio è emerso che nel 2024 in Italia, in base ai risultati delle analisi effettuate da Plastic Consult, società indipendente che svolge studi e analisi di mercato nel settore delle materie plastiche, l'industria delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata da 278 aziende - suddivise in produttori di chimica di base e intermedi (7), produttori e distributori di granuli (22), operatori di prima trasformazione (189), operatori di seconda trasformazione (60) - con 2.913 addetti dedicati, 121.500 tonnellate di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 704 milioni di euro.

Secondo lo studio Plastic Consult, il numero di addetti dedicati, ovvero le risorse che nelle aziende del comparto si occupano direttamente dei prodotti che entrano nella filiera delle plastiche compostabili, è diminuito del 2,2%, passando da 2.980 unità nel 2023 a 2.913 nel 2024.

Nel 2024 il numero di imprese ha registrato un calo scendendo a 278 (-3,5% rispetto al 2023). A livello geografico, le regioni con il maggior numero di imprese di trasformazione, classificate per numero di addetti, sono le seguenti: Veneto (298 addetti dedicati, 27 aziende), Emilia-Romagna (297 addetti dedicati, 21 aziende), Campania (266 addetti dedicati, 19 aziende), Lombardia (185 addetti dedicati, 41 aziende) e Umbria (159 addetti dedicati, 5 aziende).

Il fatturato sviluppato dalla filiera è calato nel 2024 a 704 milioni di euro (- 15,4% rispetto all'anno precedente): a pesare su questa flessione è stata un'ulteriore netta riduzione dei listini (materie prime e *base chemicals* in particolare, ma anche semilavorati e prodotti finiti) che si è progressivamente consolidata nel corso dell'anno passato.

Nel 2024 i volumi complessivi dei manufatti prodotti (sia finiti, sia semilavorati) hanno registrato un timido rimbalzo, salendo a quota 121.500 tonnellate (+0,5% rispetto al 2023): prestazione non distante dai risultati dell'aggregato delle termoplastiche convenzionali (polimeri vergini a -0,2%, riciclati pressoché stazionari). A limitare la ripresa dei volumi hanno contribuito in misura decisiva i cali del monouso e dei sacchetti per l'umido.

Tra i principali settori applicativi, nel 2024 le maggiori difficoltà sono state incontrate dal comparto monouso (calato di oltre il 10%), schiacciato tra la concorrenza sleale dello "pseudo-riutilizzabile" e dalle importazioni di manufatti compostabili dal Far East. Segno negativo anche per i sacchetti per l'umido. Viceversa, buona progressione del film agricolo, del packaging alimentare e degli ultraleggeri.

Biennio difficile

Dopo un decennio di crescita costante, tra il 2012 e il 2022, l'industria italiana delle bioplastiche ha registrato una pesante inversione di tendenza nell'ultimo biennio. Il fenomeno, tuttavia, non è circoscritto a livello nazionale: secondo European Bioplastics l'utilizzo della capacità produttiva globale di (tutte le) bioplastiche si è ridotto di 10 punti nel 2024, dal 68% al 58%. Il rallentamento è evidente, anche sotto il profilo degli investimenti: nel 2018, la previsione al 2023 era di una capacità globale a oltre 2,6 mln di ton al 2023, mentre si è fermata a 2 milioni (quasi il 25% in meno delle attese)

Guardando al futuro

L'effetto combinato delle tendenze in atto nel 2025 prelude ad una nuova stagnazione complessiva della produzione nazionale di manufatti compostabili: da un lato, l'andamento dei consumi finali, previsti al meglio in lieve incremento, non sarà in grado di incidere sull'andamento del settore. Dall'altro, non arretra, come evidenziato anche nel 2024, la presenza sul mercato di sacchetti illegali (stimata intorno al 27%) e la diffusione dello "pseudo-riutilizzabile". Nel breve termine si rilevano quindi solo limitati segnali positivi, concentrati principalmente nel segmento degli ultraleggeri. Le altre applicazioni restano ancora tendenzialmente in sofferenza. Gli effetti del PPWR, che nella sua versione finale conferma ampio spazio per il compostabile, saranno misurabili soltanto nel medio termine anche alla luce delle modalità di attuazione dei vari Paesi membri, a partire dall'Italia.

“È un quadro in chiaroscuro quello dipinto dall'ultimo rapporto sull'industria delle bioplastiche in Italia” ha commentato il presidente di Assobioplastiche, Luca Bianconi. “Dopo un decennio di crescita costante, un 2023 negativo, il 2024 è stato caratterizzato da un timido rimbalzo. A frenare questa ripartenza sono stati fattori distorsivi che denunciamo da tempo: in primis, la competizione sleale da parte dei sacchetti illegali così come da parte delle stoviglie “pseudo-riutilizzabili” che hanno evidenti ricadute negative sull'attività produttiva nazionale. In parallelo, l'importazione di shopper e manufatti a basso costo e di dubbia qualità dall'Estremo Oriente rappresenta un dumping insostenibile per le nostre imprese”.

[Scarica presentazione dati Plastic Consult](#)